

● INTERVISTA AL PRESIDENTE OI POMODORO CENTRO-SUD

Verifica dei numeri per l'erga omnes al pomodoro al Sud

di Gaetano Menna

È stato un agosto particolarmente incandescente nelle campagne del Foggiano, e non solo per il caldo torrido.

Anicav (che rappresenta gli industriali conservieri) ha denunciato richieste «completamente ingiustificate» di aumenti di prezzo (rispetto a quelli definiti contrattualmente) da parte di frange di produttori agricoli in virtù dei minori investimenti colturali nel Foggiano e di una campagna che si andava allungando a settembre.

«La richiesta dell'erga omnes dell'accordo quadro sottoscritto per il bacino Centro-Sud, avanzata lo scorso marzo dall'Oi pomodoro da industria bacino Centro-Sud Italia al Masaf, aveva proprio l'obiettivo di avere regole condivise e certe», ha dichiarato il presidente di Anicav, **Marco Serafini**.

La situazione ha riacceso il dibattito sulle certezze normative. Nel parliamo con il presidente dell'interprofessione del Centro-Sud, **Guglielmo Vaccaro**.



Guglielmo Vaccaro

Presidente, come sta andando la campagna?

La campagna è stata ricca di tensioni anche se, dal punto di vista produttivo, gli obiettivi sono stati raggiunti. Si prevede una produzione superiore a 25 milioni di quintali, che soddisferà il fabbisogno del settore. L'andamento, tuttavia, non è stato lineare come negli anni precedenti, con una lavorazione più lenta.

Il culmine produttivo, solitamente ad agosto, ha visto un calo, ma c'è un recupero in atto a settembre, il che porterà a un prolungamento dell'apertura degli stabilimenti industriali.

Poche Op fuori dall'Oi pomodoro hanno bloccato l'erga omnes, generando aumento dei costi e continue rinegoziazioni.

La partita per il 2026 ora si gioca nelle prossime settimane al Masaf

Questo prolungamento comporta un aumento dei costi?

L'apertura prolungata degli stabilimenti comporta per l'industria un incremento dei costi di trasformazione e del personale addetto.

Per le aziende agricole c'è un aumento dei costi di produzione legati ai trattamenti.

Ha parlato di una campagna «ricca di tensioni». A cosa si riferisce?

Il settore ha perso un'occasione storica per

l'ottenimento dell'erga omnes.

Questo è avvenuto a causa dell'opposizione di una serie di Organizzazioni di produttori (Op) dissenzienti.

Avere un quadro regolamentare solido, come l'erga omnes, è fondamentale per un settore che ha già a che fare con le incertezze climatiche.

Le tensioni che ne derivano non aiutano chi deve investire e programma-

re, creando un «Far west» che non fa bene a nessuno.

Ci tengo a sottolineare che il dissenso era esterno all'Oi; tutti i soci – agricoltori e trasformatori – erano e sono favorevoli all'erga omnes.

Perché il Ministero ha dato peso a queste opposizioni?

Abbiamo chiesto al Ministero di adottare la procedura per l'erga omnes a marzo, ma le note di dissenso arrivate in modo ricorrente hanno spinto il Masaf ad avviare un processo di verifica delle consistenze.

Questo ha richiesto l'invio di autocertificazioni da parte nostra e delle Op dissenzienti. A fine luglio, quando le certificazioni erano state inviate, la campagna era già iniziata e non era più possibile fissare nuove regole.

Per questo motivo, abbiamo spostato la discussione a settembre, in vista della prossima campagna.

In base alle vostre richieste, quali numeri avevate presentato al Masaf?

Per la richiesta di erga omnes, la normativa prevede che si raggiunga una rappresentatività pari o superiore al 60% del prodotto trasformato.

Noi abbiamo certificato una soglia superiore al 60%, ma gli oppositori hanno messo in dubbio i dati, portando il Ministero a richiedere ulteriori verifiche. Per la parte industriale, invece, si è andati abbondantemente oltre questa soglia critica.

Come si può superare lo stallo?

L'interprofessione ora si riunisce con il Ministero per un nuovo tavolo.

Se le Op che aderiscono all'Oi riusciranno a dimostrare di avere i requisiti numerici, ovvero di rappresentare almeno il 60% del volume del prodotto commercializzato (Vpc) nell'anno di riferimento 2025, l'erga omnes arriverà per la prossima campagna.

Spero che chi ha generato queste tensioni, che non sono edificanti e non aiutano il settore, possa rendersi conto dei danni prodotti. Il fatto che alcune Op non aderiscano all'Oi è legato proprio alla loro opposizione all'erga

omnes. In Italia, e non solo, c'è una diffusa «aspirazione alla deregulation» che trovo irresponsabile e miope. ●

▶ **Se le Op che aderiscono alla Oi dimostreranno di rappresentare almeno il 60% del prodotto ci sarà l'erga omnes dalla prossima campagna**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.